



ARCHE ONLUS

Monitoraggio media del 15/03/2022

Tratta, venerdì la Via crucis contro lo sfruttamento sessuale

LINK: http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/tratta_venerdi_la_via_crucis_contro_lo_sfruttamento_sessuale

14 marzo 2022 ore: 12:35
Giustizia Tratta, venerdì la Via crucis contro lo sfruttamento sessuale 'Donna, perché piangi?': questo l'interrogativo della processione organizzata dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per la liberazione delle vittime ROMA - 'Donna, perché piangi?': questo l'interrogativo della Via Crucis organizzata dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per la liberazione delle vittime di tratta e prostituzione. La processione è prevista per venerdì 18 marzo e sarà guidata dal cardinale vicario Angelo De Donatis. La partenza è prevista alle ore 20 dalla parrocchia di San Cirillo Alessandrino e da lì si snoderà un percorso tra la quindicesima e la sedicesima prefettura della diocesi, tra viale Palmiro Togliatti e il Quarticciolo, per arrivare infine a San Bernardo da Chiaravalle, a Centocelle, dove ci si fermerà in preghiera. La parrocchia, si legge nella nota dell'Associazione, sorge in una zona dove si incontrano molte ragazze

vittime di tratta e dove operano anche le unità di strada. Per questo è stata scelta per ospitare l'opera dell'artista canadese Timothy Schmalz dedicata a santa Giuseppina Bakhita, portata in piazza San Pietro per l'Angelus dello scorso 6 febbraio, in occasione della Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta. Tutte le parrocchie delle due prefetture, si legge ancora, sono coinvolte in egual modo nell'organizzazione della Via Crucis: l'animazione è affidata al coro dei Piccoli Cantori di Torre Spaccata, di Santa Maria Regina Mundi mentre le altre comunità parrocchiali hanno curato le singole stazioni. "Questa Via Crucis- ha detto il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e per i Migranti- nasce dal desiderio di metterci tutti insieme in preghiera davanti a questo dramma che si consuma ogni giorno sotto i nostri occhi, ma del quale di rado ci rendiamo conto, quasi non ci facciamo più caso. E invece vogliamo dire a coloro che ne sono vittime, e sono soprattutto donne, che le vediamo, vogliamo star loro vicino e aiutarle".

La Via Crucis, prosegue la nota, sarà anche l'occasione per lanciare il percorso di formazione per operatori e volontari in partenza il 6 aprile. Promosso dal Coordinamento diocesano anti tratta-Ali di Speranza, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Slaves No More, Caritas diocesana, Casa del Magnificat, Comunità di Sant'Egidio, Congregazione delle Suore adoratrici ancelle del SS. Sacramento e della Carità, Fondazione Arché, Gruppo Raab, Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù-Oasi Madre Clelia, Usmi, oltre alle unità di strada che svolgono il loro servizio in diversi luoghi della città - il corso è pensato per "fornire strumenti di carattere pratico per comprendere il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, in generale e con focus sugli sviluppi più recenti, e per operare con coscienza sul territorio". Aperto a tutti, il percorso formativo si propone di raggiungere in particolare le comunità parrocchiali, ma anche coinvolgere gli operatori che lavorano nelle istituzioni territoriali. Venerdì sera sarà presente alla Via Crucis la vice



presidente dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII Monica Zanni. "Nonostante il Covid la Comunità di don Benzi ha continuato ad accogliere vittime di tratta a scopo sessuale, lavorativo o accattonaggio- ha ricordato il presidente Giovanni Paolo Ramonda- Nel 2021 sono state assistite 100 persone, principalmente donne di età compresa tra i 24 e i 27 anni. Ma altrettante sono quelle ancora accolte perché con patologia psichiatrica o con disabilità e anche di recente le madri ex vittime di tratta dublinanti e rimpatriate a forza dagli stati del nord Europa. Oltre all'impegno delle 22 unità di strada, si è aggiunto l'avvio di 5 nuovi team per la prostituzione indoor, a Modena, Savona, Rimini, Roma, Bari. Per tutte queste donne violate, e per le organizzazioni che in Italia e in tutta Europa si spendono al loro fianco, vogliamo pregare uniti alla Chiesa di Roma. Ma non possiamo dimenticare che l'assistenza alle vittime di tratta non è sufficiente ad arginare il fenomeno. Oltre agli sfruttatori, ai reclutatori, alla rete degli intermediari durante e dopo il viaggio verso l'Italia, agli affittuari di appartamenti e ai proprietari di centri massaggio, la catena che imprigiona la vittima è tenuta stretta dal cliente,

anello di congiunzione che va scoraggiato con interventi mirati e decisi", ha concluso. (DIRE) © Riproduzione riservata Ricevi la Newsletter gratuita Home Page Scegli il tuo abbonamento Leggi le ultime news Tag correlati Tratta Prostituzione Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.

Diocesi: Roma, il 18 marzo una "Via Crucis" contro la tratta presieduta dal card. Donatis

LINK: <https://www.agensir.it/quotidiano/2022/3/14/diocesi-roma-il-18-marzo-una-via-crucis-contro-la-tratta-presieduta-dal-card-donatis/>



Diocesi: Roma, il 18 marzo una "Via Crucis" contro la tratta presieduta dal card. Donatis 14 Marzo 2022 @ 16:03 Una Via Crucis contro la tratta. Ad organizzarla, il 18 marzo, è la diocesi di Roma, in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, sul tema "Donna, perché piangi?". La partenza è prevista alle 20 dalla parrocchia di San Cirillo Alessandrino; da lì si snoderà un percorso tra la quindicesima e la sedicesima prefettura della diocesi, tra viale Palmiro Togliatti e il Quarticciolo, per arrivare infine a San Bernardo da Chiaravalle, a Centocelle, dove ci si fermerà in preghiera. La parrocchia - informa il Vicariato in una nota - sorge in una zona dove si incontrano molte ragazze vittime di tratta, e dove operano anche le unità di strada; per questo è stata scelta per ospitare l'opera dell'artista canadese Timothy Schmalz dedicata a santa Giuseppina Bakhita,

portata in piazza San Pietro per l'Angelus dello scorso 6 febbraio, in occasione della Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta. Ma tutte le parrocchie delle due prefetture sono coinvolte in e g u a l m o d o nell'organizzazione della Via Crucis: l'animazione è affidata al coro dei Piccoli Cantori di Torre Spaccata, di Santa Maria Regina Mundi; le altre comunità parrocchiali hanno curato le singole stazioni. "Questa Via Crucis - spiega il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la carità e per i migranti - nasce dal desiderio di metterci tutti insieme in preghiera davanti a questo dramma che si consuma ogni giorno sotto i nostri occhi, ma del quale di rado ci rendiamo conto, quasi non ci facciamo più caso. E invece vogliamo dire a coloro che ne sono vittime, e sono soprattutto donne, che le vediamo, vogliamo star loro vicino e aiutarle". La Via Crucis sarà anche

l'occasione per lanciare il percorso di formazione per operatori e volontari in partenza il 6 aprile. P r o m o s s o d a l Coordinamento diocesano anti tratta - Ali di Speranza, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Slaves No More, Caritas diocesana, Casa del Magnificat, Comunità di Sant'Egidio, Congregazione delle Suore adoratrici ancelle del SS. Sacramento e della Carità, Fondazione Arché, Gruppo Raab, Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù-Oasi Madre Clelia, Usmi, oltre alle unità di strada che svolgono il loro servizio in diversi luoghi della città -, il corso è pensato per "fornire strumenti di carattere pratico per comprendere il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, in generale e con focus sugli sviluppi più recenti, e per operare con coscienza sul territorio". Aperto a tutti, il percorso formativo si propone di raggiungere in particolare le

comunità parrocchiali, ma anche coinvolgere gli operatori che lavorano nelle istituzioni territoriali. Da anni impegnata su questo fronte è l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; venerdì sera sarà presente alla Via Crucis la vice presidente Monica Zanni. "Nonostante il Covid la Comunità di don Benzi ha continuato ad accogliere vittime di tratta a scopo sessuale, lavorativo o accattonaggio", ricorda il presidente Giovanni Paolo Ramonda: "Nel 2021 sono state assistite 100 persone, principalmente donne di età compresa tra i 24 e i 27 anni. Ma altrettante sono quelle ancora accolte perché con patologia psichiatrica o con disabilità e anche di recente le madri ex vittime di tratta 'dublinanti' e rimpatriate a forza dagli stati del nord Europa. Oltre all'impegno delle 22 unità di strada, si è aggiunto l'avvio di 5 nuovi team per la prostituzione indoor, a Modena, Savona, Rimini, Roma, Bari. Per tutte queste donne violate, e per le organizzazioni che in Italia e in tutta Europa si spendono al loro fianco, vogliamo pregare uniti alla Chiesa di Roma. Ma non possiamo dimenticare che l'assistenza alle vittime di tratta non è sufficiente ad arginare il fenomeno. Oltre agli sfruttatori, ai reclutatori, alla rete degli

intermediari durante e dopo il viaggio verso l'Italia, agli affittuari di appartamenti e ai proprietari di centri massaggio, la catena che imprigiona la vittima è tenuta stretta dal cliente, anello di congiunzione che va scoraggiato con interventi mirati e decisi".
(M.N.)

A Roma la Via crucis dedicata alle vittime della prostituzione

LINK: http://www.askanews.it/esteri/2022/03/14/a-roma-la-via-crucis-dedicata-alle-vittime-della-prostituzione-pn_20220314_00079

Chiesa Lunedì 14 marzo 2022 - 13:22 A Roma la Via crucis dedicata alle vittime della prostituzione Cardinale De Donatis il 18 marzo con la comunità Giovanni XXIII Città del Vaticano, 14 mar. (askanews) - "Donna, perché piangi?". Ha per tema questo interrogativo la Via Crucis per la liberazione delle vittime di tratta e prostituzione organizzata dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per venerdì 18 marzo, che sarà guidata dal cardinale vicario Angelo De Donatis. La partenza, si legge in una nota del Vicariato, è prevista alle ore 20 dalla parrocchia di San Cirillo Alessandrino; da lì si snoderà un percorso tra la quindicesima e la sedicesima prefettura della diocesi, tra viale Palmiro Togliatti e il Quarticciolo, per arrivare infine a San Bernardo da Chiaravalle, a Centocelle, dove ci si fermerà in preghiera. La parrocchia sorge in una zona dove si incontrano molte ragazze vittime di tratta, e dove operano anche le unità di strada; per questo è stata scelta per ospitare l'opera

dell'artista canadese Timothy Schmalz dedicata a santa Giuseppina Bakhita, portata in piazza San Pietro per l'Angelus dello scorso 6 febbraio, in occasione della Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta. Ma tutte le parrocchie delle due prefetture sono coinvolte in e g u a l m o d o nell'organizzazione della Via Crucis: l'animazione è affidata al coro dei Piccoli Cantori di Torre Spaccata, di Santa Maria Regina Mundi; le altre comunità parrocchiali hanno curato le singole stazioni. "Questa Via Crucis - spiega il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e per i Migranti - nasce dal desiderio di metterci tutti insieme in preghiera davanti a questo dramma che si consuma ogni giorno sotto i nostri occhi, ma del quale di rado ci rendiamo conto, quasi non ci facciamo più caso. E invece vogliamo dire a coloro che ne sono vittime, e sono soprattutto donne, che le vediamo, vogliamo star loro vicino e aiutarle". La Via Crucis sarà anche l'occasione per lanciare il percorso di formazione per operatori e volontari in partenza il 6 aprile.

P r o m o s s o d a l Coordinamento diocesano anti tratta - Ali di Speranza, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Slaves No More, Caritas diocesana, Casa del Magnificat, Comunità di Sant'Egidio, Congregazione delle Suore adoratrici ancelle del SS. Sacramento e della Carità, Fondazione Arché, Gruppo Raab, Istituto delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù-Oasi Madre Clelia, Usmi, oltre alle unità di strada che svolgono il loro servizio in diversi luoghi della città -, il corso è pensato per "fornire strumenti di carattere pratico per comprendere il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, in generale e con focus sugli sviluppi più recenti, e per operare con coscienza sul territorio". Aperto a tutti, il percorso formativo si propone di raggiungere in particolare le comunità parrocchiali, ma anche coinvolgere gli operatori che lavorano nelle istituzioni territoriali. Da anni impegnata su questo fronte è l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; venerdì sera sarà presente alla Via Crucis la vice presidente Monica Zanni. "Nonostante il Covid

la Comunità di don Benzi ha continuato ad accogliere vittime di tratta a scopo sessuale, lavorativo o accattonaggio - ricorda il presidente Giovanni Paolo Ramonda -. Nel 2021 sono state assistite 100 persone, principalmente donne di età compresa tra i 24 e i 27 anni. Ma altrettante sono quelle ancora accolte perché con patologia psichiatrica o con disabilità e anche di recente le madri ex vittime di tratta "dublinanti" e rimpatriate a forza dagli stati del nord Europa. Oltre all'impegno delle 22 unità di strada, si è aggiunto l'avvio di 5 nuovi team per la prostituzione indoor, a Modena, Savona, Rimini, Roma, Bari. Per tutte queste donne violate, e per le organizzazioni che in Italia e in tutta Europa si spendono al loro fianco, vogliamo pregare uniti alla Chiesa di Roma. Ma non possiamo dimenticare che l'assistenza alle vittime di tratta non è sufficiente ad arginare il fenomeno. Oltre agli sfruttatori, ai reclutatori, alla rete degli intermediari durante e dopo il viaggio verso l'Italia, agli affittuari di appartamenti e ai proprietari di centri massaggio, la catena che imprigiona la vittima è tenuta stretta dal cliente, anello di congiunzione che va scoraggiato con interventi mirati e decisi".

«Ho sete»

LINK: https://fraternita.arche.it/omelie/ho-sete-2/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=ho-sete-2



audio 13 mar 2022 Secondo una tradizione, più o meno leggendaria, il 13 marzo dell'anno 51 l'apostolo Barnaba sarebbe giunto nei pressi di Milano per predicare il Vangelo e vedendo un gruppo di persone adorare una pietra rotonda, prese due bastoni ne fece una croce e la infilò nella pietra. La leggenda dice che appunto la croce fiorì, qualche giorno appena prima dell'inizio della primavera. L'ingresso di san Barnaba pare avvenne in zona di Porta Ticinese e da lì il Vangelo sarebbe appunto entrato in città, dove qualche tempo dopo sarebbe stata fondata la chiesa di sant'Eustorgio. Non a caso i nuovi vescovi di Milano fanno il loro ingresso in diocesi proprio a partire da lì per arrivare fino al Duomo. Quest'anno la seconda domenica di Quaresima, domenica della Samaritana, cadendo proprio il 13 marzo [1], giorno in cui la nostra città ricorda l'inizio dell'annuncio del Vangelo, costituisce un invito a tornare anche noi al

pozzo del nostro primo incontro col Signore. Abbiamo bisogno di tornare alla sorgente, alla fonte perché il cammino è duro, la vita è difficile, la storia che viviamo ci prosciuga di ogni speranza. Come la donna Samaritana abbiamo sete di amore, di fiducia, di pace per il futuro. Ma non siamo solo noi ad avere sete, il vangelo ci dice che Gesù stesso ha sete, anzi è lui per primo a chiedere da bere. Per cui non si capisce più ad un certo punto chi abbia dell'acqua, se la donna sia riuscita ad attingere al pozzo, non sappiamo nemmeno se Gesù abbia bevuto... La sete d'acqua di Gesù dice di un'altra sete. Come quando sulla croce, nell'ora del Calvario, ormai in agonia dirà: Ho sete (Gv 19,28). Anche in quell'occasione la reazione dei soldati fu del tutto ovvia: gli diedero aceto da bere, pensando all'arsura di un crocifisso. Ma la sete di Gesù era di portare a compimento il suo amore, di donare il suo Spirito, come infatti scrive

Giovanni: Chinato il capo consegnò lo spirito (19,30). Nei due racconti c'è come uno schema: prima Gesù rivela la sua sete, una sete umanissima, dato il contesto. A questa sete sia la donna che i soldati rispondono alla loro maniera perché intendono che abbia sete di acqua. In realtà, terzo elemento: sia alla donna di Samaria, sia sulla croce Gesù esplicita che la sua sete è donare l'acqua viva, donare lo Spirito. I due momenti della vita di Gesù, letti in parallelo ci permettono di capire quale sia il desiderio profondo di Gesù. La sua sete è la sete di consegnare lo Spirito, di trasmetterlo, di comunicarlo. La sua sete è di fare dono dello Spirito, l'acqua viva capace di dissetare la nostra sete. Tornare alla sorgente della nostra fede, significa tornare qui al dono dello Spirito, a questa sorgente. Certo il pozzo come il tempio segnano le tappe del cammino, della fede. Così come i nostri santuari o le chiese cui siamo legati

a f f e t t i v a m e n t e e spiritualmente, ma non possono ritenersi assolutizzazioni dell'incontro con Dio. I samaritani si vantano del Garizim, i giudei ripongono la loro fiducia sul monte Sion. Gesù fa la sua scelta e li rifiuta entrambi. Perché questa è l'ora in cui né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre. Viene l'ora ed è questa in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Perché Dio è spirito. Giovanni che scrive alla fine del primo secolo, mette in luce la tentazione sempre presente nei discepoli di Cristo di tornare al tempio, di ricostruire il culto antico, di darsi quelle certezze che tanto affascinano le persone religiose. Al punto che quando Giovanni nell'Apocalisse ritrae la Gerusalemme celeste la descrive priva del tempio, perché Dio stesso la riempie con la sua presenza, con il suo Spirito. Il tempio ad un certo punto è più un ostacolo che un aiuto ad amare Dio, perché fosse stato per il tempio, quella donna meritava ben altra sorte. Invece la sete di Dio, che Gesù incarna, è la sete di riempire d'amore, di pace e di vita la sete di quella donna. E questo non avviene nel tempio. Ma nell'incontro, nel rispetto, nell'ascolto, nel dialogo. Nel

discorso della Montagna, che la liturgia feriale della quaresima ci propone, Gesù non raccomanda affatto di portarsi nella sinagoga, di andare più spesso al tempio, ma di essere giusti, misericordiosi, pacificatori... tutte opere buone che rendono il vero culto a Dio. Dio non ha preferenze di luoghi e di edifici, il vero culto è quello che ci ricordava Paolo scrivendo ai Galati: chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. Non stanchiamoci di fare il bene. I veri adoratori sono coloro che assecondano lo Spirito di Dio che chiede di agire senza stancarci mai di fare il bene. Questa è l'ora dello Spirito anche per noi. Proviamo a pensare che il Signore oggi si sieda accanto a te, a me, a lei... e ci dica: Giuseppe, ho sete. Maria, ho sete. Michele, ho sete. Paola, ho sete. La sua sete è arrivare a tutti con quell'acqua viva che è il dono dello Spirito, ciò che di più prezioso egli abbia da donarci. La sete di Cristo è sete di pace, di giustizia, di misericordia per questo nostro mondo. Ma noi? Siamo ridotti ciascuno a pensare a se stesso, alla propria sete, a quella del proprio piccolo mondo. Vedete non ci mancano templi, né chiese, né pozzi... ci manca lo Spirito di Gesù, la sua visione delle cose, la sua intelligenza, la

sua pazienza che lo ha fatto stare lì ore al pozzo di Giacobbe a parlare con quella donna e non ha avuto bisogno di fare un sinodo, tanto era abituato a dare importanza al dialogo e all'ascolto, al rispetto. Questi sono i canali attraverso i quali l'acqua dello Spirito può entrare nelle menti ciniche e irrigare i cuori aridi. Se le nostre preghiere e i nostri atti di culto non ci fanno crescere nel rispetto, nell'ascolto e nel dialogo, non possiamo immaginare un futuro di pace per il nostro mondo? Lo Spirito di Gesù ha bisogno che noi apriamo i canali del rispetto, dell'ascolto e del dialogo perché attraverso di essi possa immettere l'acqua del suo Spirito che sola può trasformare il deserto in giardino, può cambiare la violenza in riconciliazione e l'aggressività in pace. (Gal 6,1-10; Gv 4,5-42) Giuseppe Bettoni 2022-03-14T07:36:57+01:0013 Marzo 2022 | Omelie (vedi tutte) > | Condividi questo articolo sui tuoi social!